Ai partiti laici e di sinistra 44 seggi su 80 al Consiglio regionale

Per il PCI necessaria e possibile una giunta di sinistra a Cagliari

Primo esame del voto al direttivo regionale del PCI sardo - Bisogna garantire al capoluogo un governo autonomista - I gruppi laici mantengano l'impegno di un governo di unità popolare

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La vita politica sarda riprende dopo le elezioni. Davanti ai partiti si ripropongono gli interrogativi lasciati sul tappeto e rivisitati alla luce dei risultati elettorali. In sintesi, il maggior interrogativo è questo: può essere possibile una giunta di unità autonomistica alla Regione? Il dato numerico è incontestabile: al Consiglio Regionale si contano 44 seggi su 80 a netto vantaggio del partiti di sinistra e laici. Dal momento che, prima dell'8 giugno, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, sardisti. ma anche radicali e gruppi minori, si erano pubblicamente impegnati a promuovere, subito dopo il responso delle urne, un governo regionale di larga unità popolare, senza subordinare questa decisione agli orientamenti di chiusura prevalenti nella DC, cosa ostacola ora l'attuazione di un simile pro-

Secondo gli impegni assun-ti da tutti i partiti della sinistra e laici, a brevissima scadenza la giunta regionale in carica dovrebbe dimettersi per poter passare alla realizzazione di quanto è stato concordemente deciso. La svolta alla Regione è più che mai possibile, oltre che necessaria di fronte all'estrema

pravità della crisi economi, più ampia partecipazione po, relazione del compagno Carlo co-sociale, caratterizzata dal.a pesantissima situazione alla SIR e alla SNIA, nonchè dalle sempre più incerti possibi-lità occupative per decine di migliaia di sardi, soprattutto

La forza dei partiti di si-nistra e laici si è estesa con le elezioni dell'8 giugno. Lo dimostrano la forte ripresa del PCI (4 punti in più circa sulle regionali dello scorso anno), l'avanzata generale del PSd'A, il successo del PSI. In un anno lo schieramento di sinistra è passato dal 51,9 al 55,8, mentre la DC dal 37,7 è scesa al 34,4.

E' venuto il momento,

quindi, di rilanciare e rivitalizzare l'Autonomia con un governo che abbia il più lar-go consenso delle grandi masse lavoratrici e popolari della Sardegna. Se la DC non ci sta, e continua ad innalzare steccati a sinistra, se ne assuma da sola ogni responsabilità. Del resto, non si comprende perchè la politica di unità autonomistica debba. sempre e comunque, vedere la partecipazione della DC al governo della Regione. E' in-vece possibile che, all'interno della linea di unità, l'alternanza di tutte le forze politiche autonomistiche alla dire-

In questo quadro le forze di sinistra e laiche, tenendo fede all'impegno già assunto possono assumere direttamente e unitariamente il governo della Regione, mentre la DC può svolgere nell'Assemblea Sarda, dalla opposizione, quel ruolo costruttivo così come lo hanno svolto i comunisti sempre, ma anche socialisti e sardisti, nel lontano e recente passato. D'altro canto, le esperienze portate avanti durante lo scorso quinquennio nelle Province di Cagliari, Sassari e Nuoro, dimostrano che l'unità fra i partiti laici e di sinistra, per garantire governi avanzati e rinnovatori, si può realizzare anche dove l'anacronistica e

opposizione. Il direttivo regionale del PCI, riunito a Cagliari per un primo esame dei risultati elettorali, ritiene che « l'esperienza delle giunte laiche e di sinistra sia stata la più rispondente alle esigenze ed agli interessi delle popolazio-ni, e la più efficiente sul piano operativo».

assurda pregiudiziale antico-munista costringe la DC alla

«E' stata fatta in questi anni dalle forze di sinistra e laiche - si legge in un docuzione politica della Regione mento approvato al termine costituisca un elemento di della riunione, aperta da una mento approvato al termine

Sanna, responsabile della commissione Enti locali – una azione profonda di risanamento e di rinnovamento nel modo di amministrare Comuni e Province, in condizioni difficili, anche per la disastrosa situazione ereditata dalle gestioni del passato.

E' indispensabile che l'opera

di risanamento continui per

il prossimo quinquennio. Il PCI sollecita pertanto un rapido e costruttivo confronto con le altre forze autonomistiche per dare vita, sulla base di precisi programmi, a giunte di sinistra e laiche in tutte le Province sarde in cui ciò appare possibile. Dal voto viene anche l'indicazione per una svolta di indirizzi e di metodi nel governo della Re-

«Il voto — conferma il PCI nel suo comunicato -consolida €d estende la forza dei partiti di sinistra e laici, che si sono pronunciati per la costituzione di una giunta regionale di unità autonomistica, mentre si registra un arretramento della DC, che aveva strumentalmente legato la sua posizione all'esito elettorale ».

Ora questo esito è davanti agli occhi dei sardi. Ed è certo «rilevante che la DC registri nell'isola un risultato fortemente negativo sia rispetto alle politiche, sia rispetto alle regionali del 1979 ». In Sardegna si ha appunto la più bassa percentuale di voti de dell'intero Mezzogiorno. Per quanto riguarda il PCI (nonostante la flessione nei grandi e medi centri urbani che dovrà essere attentamen le esaminata dagli organi del partito), va registrata una inversione di tendenza rispet to alle elezioni regionali dello scorso anno. Sono infine significativi i risultati del PSI,

del PSd'A e dei partiti laici,

ron i quali il PCI ha ammi-

nistrato ed amministra deci-

ne e decine di comuni. Come dimostrano i numeri, l'8 giugno in Sardegna molto h mutato. Gli elettori si sono pronunciati per una svolta anche nella direzione politica della regione, «Di fronte al persistere dell'atteggiamento di rifiuto della DC - conclude il documento comunista - sarà necessario che i partiti di sinistra e laici sviluppino una iniziativa unitaria tesa a superare l'attuale quadro politico, inadeguata e precario, per garantire alla Regione Sarda una giunta basata sulla partecipazione delle forze autonomistiche, di sinistra e laiche, capace di rilanciare la politica di rina-

All'incontro col governo parteciperanno parlamentari sardi e delegati dei CdF

Il consiglio regionale a Roma per salvare la Sir-Rumianca

La riunione fissata per il 24 giugno - Le scorte finiranno tra pochi giorni - Nel documento approvato in consiglio le proposte per evitare la chiusura degli impianti

SASSARI — Continua il conto alla rovescia per la SIR-Rumianca. Dovrebbero mancare ormai una decina di giorni (c'è chi dice soltanto cinque) e poi le scorte di materie prime, il cui utilizzo è ormai razionato da parecchie settimane, saranno terminate, senza che la direzione del gruppo chimico abbia la possibilità di rifornirsi e di far proseguire l'attività.

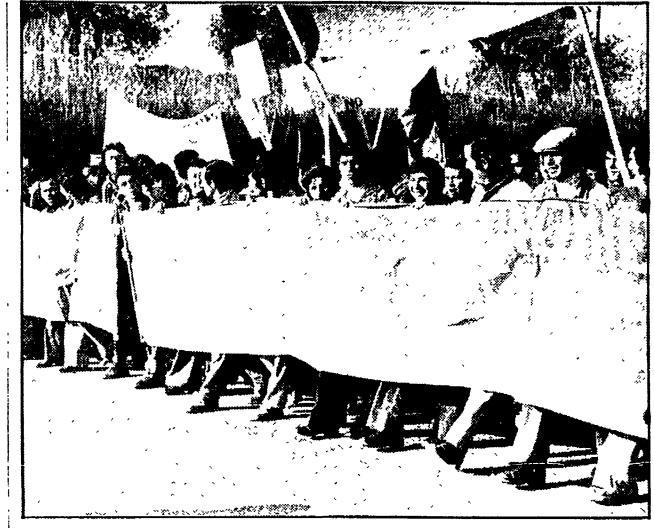
Ancora pochi giorni, quindi, e poi la morte dell'industria chimica. Per evitarla si sta tentando il tutto per tutto. La soluzione ENI, che secondo le proposte dei sindacati, dovrebbe entrare a far parte del consorzio di gestione, sembra ormai accettata da tut-ti. Ma ancora il consorzio non è decollato. Eppure la marcia verso il blocco totale degli impianti non si arresta di certo. Da martedì 24 giugno (ma saremo ancora in tempo per salvare gli impianti?) vi sarà a Roma un importante incontro.

I rappresentanti del consiglio regionale, i parla-mentari sardi, i delegati dei consigli di fabbrica della SIR-Rumianca e i rappresentanti degli Enti local interessati, parteciperanno ad una riunione per chiedere al governo precise ga-ranzie. La situazione negli stabilimenti petrolchimici sardi è tale che non am-mette più deroghe. Per questo si andrà all'incontro di Roma portando a conoscenza i punti della mozione approvata dal consiglio regionale su proposta comunista ed osteggiata (ma non c'è da stupirsene) dai soli radicali e missini.

Il documento è articolato sulla richiesta di misure immediate che scongiurino la fermata degli impianti, l'ingresso dell'ENI pel consorzio bancario, l'immediata attivazione di quest'ultimo perché vengano evitate soluzioni commissariali di tipo liquidatorio, l'attuazio-ne di un programma per la chimica

Fra i lavoratori c'è sod-disfazione, anche se molto contenuta, per l'incontro che si dovrà tenere il 24 a Roma, e che era stato a lungo sollecitato e proposto dalle stesse organizza-zioni sindacali. Sussiste, naturalmente, un certo clima di incertezza e di paura. Tuttavia non accennano a

fermarsi le iniziative Oggi scioperano tutti lavoratori della zona industriale di Porto Torres. Gli operai si trasferiranno in mattinata sulla superstrada che collega Sassari con Cagliari ed effettueranno un blocco all'altezza del cementificio di Scala di Gioc-



Pesante la situazione occupazionale nel Messinese

Tante industrie che producono solo... cassa integrazione

La IMSA occupata dalle maestranze da 8 mesi - In preda alla crisi anche il settore tessile - Per la Co.Ra. chiesto l'intervento GEPI

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Lo stato di salute dell'apparato industriale della città dello Stretto e della provincia continua a rimanere grave. A Messina è occupata da più di otto mesi l'Imsa, la fabbrica che costruisce e ripara carri ferroviari per conto delle Ferrovie dello Stato, da tre mesi lo è la Co.Ra., aziende a prevalente occupazione femminile, preda della grave crisi del settore tessile.

Ed altre attività produttive mostrano la corda. In provincia vi è il caso emblematico della Mediterranea di Milazzo, la raffineria ex gruppo Monti, ora in gestione commissariale, ferma da sei mesi. Su queste vertenze, il sindacato continua nella sua azione di lotta, nel tentativo di ribaltare i termini di una situazione che si fa sempre più drammatica per centinaia e centinaia di famiglie. In particolare, l'attenzione è accentrata sul-

le due fabbriche tessili, Co.Ra. e Monello, un'altra azienda che oramai svolge un'attività sempre più marginale, in condizioni di precarietà. Per la soluzione di queste due vertenze, il sindacato ha redatto sette proposte. La prima di queste sollecita l'applicazione della recente legge regionale che prevede la conclusione di due corsi di riqualificazione per entrambe le fabbriche, cosa che ha un sostegno straordinario per le operaie della

Si chiede, inoltre, che l'INPS proceda ad iv. p. | una rapida definizione di tutti i periodi regressi di cassa integrazione, sollecitando nello stesso tempo il pagamento diretto da parte dell'istituto previdenziale. Per la vertenza Co.Ra. è richieto un intervento del sindaco della città, per mantenere quegli impegni che egli stesso aveva sottoscritto poche settimane fa, quando si era assunto la responsabilità di incontrarsi con la proprietà dell'azienda per conoscere le reali intenzioni.

A questo intervento si deve aggiungere. sempre secondo il sindacato, un analogo gesto del prefetto per indurre la direzione della Monello a varare un serio programma di potenziamento dell'azienda. Sempre per quanto riguarda l'individuazione di responsabilità del potere pubblico nei confronti di questa crisi delle industrie tessili cittadine, il sindacato sollecita l'assessore regionale all'Industria a convocare una riunione « ad hoc » per affrontare complessivamente i nodi della crisi e gli sbocchi, prevedendo, per quanto riguarda i mercati, la possibile costituzione di un consorzio. Nello stesso tempo, CGIL, CISL e UIL promuovono un incontro con le forze politiche per definire le possibili convergenze su una linea che comunque dovrà garantire la riapertura della Co.Ra e la salvaguardia

degli occupazionali. In questo senso, si chiede per la Co.Ra. un intervento della GEPI per approfondire la possibilità di un inserimento alternativo all'attuale gestione.

A Pescara dopo la fase degli interrogatori scattati i primi mandati di cattura

«Buco» al Banco di Napoli: 15 rinvii a giudizio

L'imputazione per tutti, imprenditori, prestanome e funzionari, è di concorso in peculato - Personaggi legati alla Democrazia cristiana - Si sarebbe fatto, anche, il nome di un deputato de di Taranto



Per la terza volta

Traforo Gran Sasso: rinviato l'incontro governo-sindacati

La riunione rimandata al 24 giugno - Sabato a Teramo manifestazione di lavoratori e popolazione

TERAMO — Sono passate le elezioni, è passata l'abbuffata delle promesse di autorevoli membri del governo e per i duemila lavoratori del traforo del Gran Sasso e le popolazioni della Val Vomano è subito tutto daccapo. Il governo ha nuovamente rinviato (è il terzo rinvio in poche settimane) l'incontro fissato per eggi a Roma con i rappresentanti sindacali per la soluzione della questione Vomano. 24 giugno.

I sindacati hanno giudicato questo ennesimo rinvio assai grave e «l'impressione è — si legge in un comunicato della FLC - che non pare ancora maturato a livello di governo nulla di positivo per la soluzione di tutta la questione Vomano». Continuano così l'attesa esasperante dei rinvii e le continue violazioni di accordi che parti e controparti pubbliche e private hanno fino ad ora prodotto a piene mani. «A meno che l'obiettivo - sostengono alla FLC di Teramo — non sia proprio quello di portare alla esasperazione una intera popolazione ».

La federazione sindacale

contemporaneamente conferma le decisioni di lotta già assunte: blocco dei lavori di scavo dell'ultimo diaframma di roccia e minaccia di riportare in galleria il materiale scavato nei passati anni. « La gente è determinata ad andare fino in fondo -- continua il comunicato — ma se si vuole giungere ad una prova di forza vanno denunciate le responsabilità di chi è causa di tutto

Intanto tutta la federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di affiancarsi alle iniziative di lotta già assunte dalla FLC con assemblee in tutti i consigli di fabbrica, una grossa manifestazione pubblica per sabato 21 a Teramo e una assemblea popolare permanente a Isola del Gran Sasso per il 24 in coincidenza con l'incontro col governo. Nell'indicare ai lavoratori di tutta la zona gli scopi di queste iniziative i sindacati ribadiscono il « valore emblematico della questione Vomano» e contemporaneamente avvertono il governo, la Giunta regionale e gli operatori economici che la situazione ormai è ai limiti della controlla-

PESCARA — Quindici persone tra imprenditori, pre-stanome e funzionari del-l'Istituto di credito sono state rinviate a giudizio per quello che è passato alle cronache come lo scandalo del Banco di Napoli. L'imputazione per tutti è concorso in peculato. Esaurita la fase degli interrogatori il magistrato inquirente ha via via formalizzato con mandati di cattura le accuse contestate nel corso dell'inchiesta e poco alla volta sono saltati fuori nomi noti e personaggi oscuri.

Con poca sorpresa in verità. L'arresto di Franco Ciancaglini e Giuseppe Carlone, rispettivamente direttore e vice direttore della filiale pescarese dell'istitu-to di credito, fu solo il primo di una lunga serie. Gli seguì (ora è in libertà provvisoria come gli altri due d'altra parte) Vincenzo Lanetta, anche lui funzionario del Banco di Napoli (a Chiedia) sindagglieta a autono. ti), sindacalista autonomo» e influente membro dei GIP abruzzesi della banca. E' stato, inoltre, segretario amministrativo della DC di Lanciano e assai noto per i suoi vincoli di amicizia con il ministro

Remo Gaspari ed altri per-sonaggi del mondo politico scudocrociato e bancario abruzzese. Un altro mandato di cat-tura ha raggiunto Angelo Giacometti, altro ex funzionario della stessa banca ed ora in pensione, ancora detenuto come quel Franco Ambrosio «finanziere d'assalto » arrestato in Svizzera per un'altra storia di miliardi. Un quinto ordine di cattura, invece, non è stato mai eseguito e riguarda Angelo Ferrara, vice direttore del Banco di Napoli, leader nazionale dei GIP della banca e di-staccato per qualche tempo presso l'ufficiale ISVEI-

MER di Pescara. Amicizie di rango in casa de e uccel di bosco da almeno un paio di mesi, costui è ricercato anche dalla magistratura napoletana per truffa aggravata, falso e associazione per delinguere. E' sospettato, infatti, di aver truffato 10 | Che lo fosse non vi erano miliardi al più impertante dubbi, non solo perché gli istituto di credito pubblico del Mezzogiorno. Insieme a questi nomi più grossi compaiono quelli di personaggi più oscuri, abruzzesi e napoletani, prestanomi o soci di società fantasma che per mezzo di operazio- l'ucciso poi il giudice romano ni bancarie irregolari, ma con tanto di autorizzazione del direttore Ciancaglini, hanno attinto a piene mani nelle casse della banca pescarese fino a 4 mi-

Preminenti in questa storia di crediti facili le funzioni di Franco Ciancaglini, direttore della banca, putazione degli appartenenti I non costituisce reato.

Dal nostro corrispondente | e di Angelo Ferrara, i cui | te in regola insomma per ruoli interessano oltre la un compito di intermediamagistratura anche una zione e di raccordo. speciale commissione costidel Banco, Rinaldo Ossola, e che ha aperto una inchiesta sull'intera vicenda.

Tra i due, oltre Giacometti, Vincenzo Lanetta, il suo prestigio e potere politico all'interno della banca, i suoi legami e le sue ampie possibilità di procurare « clienti », tutte le car-

avrebbe fatto un altro nome alla magistratura, quel-lo di Giuseppe Leone, de-putato di Taranto, democristiano pure naturalmente e figlio del primo sindaco democristiano di quella

Sandro Marinacci

Annega un ragazzo a Catania

CATANIA - Roberto Man- | tanei, che era andati al mare gano, un ragazzo di dodici anni del quale ieri era stata denunciata la scomparsa, è annegato. Il suo corpo è stato trovato dai sommozzatori dei carabinieri a poca distanza dalla costa davanti allo stabilimento balneare «Casabianca», sulla spiaggia catanese della «Playa».

Il ragazzo, che frequentava la prima media, era andato domenica al mare con due compagni. Entrato in acqua è scomparso; ma i due coesenza il permesso dei geni-tori, sono tornati a casa senza dire nulla dell'accaduto. Quando ieri sono stati interrogati dai genitori di Roberto, hanno detto che il compagno aveva trascorso con loro parte della mattinata e che poi li aveva lasciati senza dire dove intendeva an-

Così il padre di Roberto Mangano ha presentato ai carabinieri una denuncia di scomparsa del figlio.

Proteste dei sindacati in Basilicata contro il disinteresse del governo e della CEE

Riprende la lotta per salvare le aziende in crisi

Indignazione nei confronti del de Ricci, rappresentante della Comunità europea, che nella sua visita nella regione non ha incontrato le organizzazioni dei lavoratori - CGIL, CISL e UIL incalzano i partiti democratici perchè si superino le schermaglie post-elettorali sul governo regionale

Assolti 5 compagni e 2 giornalisti

Non è reato denunciare un campo paramilitare

Accadde nel 1972 - La zona di addestramento dei neofascisti era vicino a Menfi - La presenza di Concutelli

AGRIGENTO - Era un vero | al MSI. Ci sono voluti otto e proprio campo paramilitare del Fronte della Gioventù quello che nel 1972 è stato scoperto dalla polizia in una località vicino Menfi. organi di polizia lo avevano definito tale, ma soprattutto per la vita militaresca che vi trascorrevano i campeggiatori, fra i quali il noto picchiatore Pier Luigi Concutelli che sta scontando la pena dell'ergastolo per aver Occorsio.

Eppure cinque compagni di Menfi che denunciarono la presenza del campo paramilitare con un foglio ciclosti lato e due giornalisti del quotidiano «L'Ora» furono denunciati e rinviati a giudizio per avere riferito di quel campeggio e, in definitiva, per aver offeso la reanni di tormentosa attesa perché l'iter giudiziario complesso e tortuoso — arrivato in fase di Corte di Appello desse ragione agli accu-

Il campo paramilitare c'era ed averlo denunciato non è stato affatto una diffamazione. A questa conclusione è arrivata la Corte di Appeno di Palermo che, accogliendo le richieste del difensore dei giornalisti, avv. Salvo Riela, ha assolto il giornalista Umberto Trupiano perché il fatto non costituisce reato, ed il giornalista Vittorio Nisticò che all'epoca era il direttore politico dell'« Ora » per non avere commesso il fatto.

Con formula ampiamente liberatoria sono stati inoltre assolti i cinque compagni della sezione di Menfi perché il fatto addebitato loro

Nostro servizio POTENZA — Anche in Ba-silicata la tregua sindacale è finita. Il movimento sindacale lucano guarda sempre con più viva preoccupazione ai problemi di salvataggio delle aziende in crisi, di ri-sanamento del tessuto pro-duttivo e di decollo delle a-

La CGIL e UIL tramite

l'ufficio internazionale e i propri rappresentanti a Bruxelles hanno inoltrato, nei giorni scorsi, una formale proteni della Comunità europea circa la visita del gruppo Strutture agricole della CEE in Basilicata. Si è trattato infatti di una occasione mancata per intessere con i funzionari CEE un primo rapporto sui problemi agricoli della regione. I sindacati, le centrali cooperative, le organizzazioni professionali dei coltivatori sono state e prudentemente» tenute lontano da qualsiasi contatto o con-

ro, impegnato in una visita «guidata» ed in ricevimenti offerti dal presidente della Giunta Verrastro. Cosi la visita che avrebbe dovuto avere per oggetto di conoscenza e di riflessione le condizioni dell'agricoltura nelle aree interne, si è risolta in week-end piacevole nel corso del quale il dottor Ricci, presidente di turno del gruppo CEE nonchè candidato

nelle liste democristiane al-

fronto con il gruppo di lavo-

clientelari con i democristiani locali. Davvero una occasione sprecata se si pensa che più volte la federazione CGIL-CISL-UIL di Basilicata aveva posto l'esigenza di un confronto ravvicinato con le strutture agricole della CEE. per studiare possibilità concrete di interventi.

Un monito a fare presto è stato rivolto inoltre, ai par-titi democratici regionali, dal segretario generale della CISL Alessio Ambruso. Occorrono scelte chiare e programmatiche — ha sostenuto Ambruso — perchė la lotta alla disoccupazione per la salvaguardia delle strutture economiche lucane vedano impegnate oltre che le forze sociali, anche i partiti politici, le istituzioni e i ceti imprenditoriali locali.

Il movimento sindacale lucano intende quindi bruciare le tappe per riprendere il dialogo interrotto con la Giunta regionale. Per queste ragioni incalza i partiti politici democratici perchè superino la fase dei balletti e delle schermaglie post-elettorali e ridiano al sindacato un interlocutore autorevole proiettato sulle cose da fare, più che con le alchimie e le formule di governo da realizzare. Per intanto l'iniziativa sin-

dacale si sta sviluppando intorno alla vertenza della Centralvalli, la centrale del latte di Potenza. Le dimissioni strumentali e pilotate del le elezioni amministrative, ha l commissario governativo av- i non ancora utilizzato, per as-

potuto intessere rapporti vocato Mauro Di Ciommo hanno fatto precipitare la situazione dell'importante struttura che rischia adesso la chiusura. Dopo il lungo braccio di ferro con la Regione Basilicata e l'intervento di mediazione del prefetto di Potenza sembrava che si fosse trovato un accordo di massima per il risanamento economico della centrale del latte ed il rilancio produttivo, senza intaccare i livelli oc-cupazionali. Con le dimissioni si vuole costringere invece l'ESAB a «riempire al buio» il pozzo di San Patrizio della Centralvalli che conta con il vecchio impianto su un deficit almeno di 5

> In questa situazione emerge anche una divisione fra le organizzazioni sindacali e aziendali. In particolare la CISL e la UIL hanno chiesto la gestione diretta dell'Ente di sviluppo agricolo per la Basilicata in attesa - sostengono le due organizzazioni sindacali -- che le nuove soluzioni possano maturare. Per la CGIL invece il problema del ripiano economico non può essere disgiunto da quello della gestione che veda la partecipazione dello stesso Ente di sviluppo, delle associazion! dei produttori del latte, delle organizzazioni professionali. delle centrali cooperative. in vista dell'entrata in funzione del nuovo impianto costato intorno ai 12 miliardi e

sicurare le risorse finanziarie, un nuovo gruppo dirigente, le strutture di mercato, la materia prima.

Non sarà semplice gestire un'azienda che ha una potenzialità di 1700 quintali al giorno (mentre oggi se ne hanno a disposizione circa 250 quintalı di latte in un sistema direzionale di mercato decisamente incapace di affrontare le questioni di nuova gestione), alcuni settori della CISL della Cenualvalli non vogliono cambiare il metodo di gestione continuando a sostenere le scelte direzionali che sono state quindi fallimentari come hanno dimostrato fino adesso.

E anche vero che durante la campagna elettorale l'assessore regionale il democristiano Coviello aveva lasciato credere a gruppi di lavoratori che avrebbe risolto tutto da solo, in cambio dei voti. La situazione è diventata invece assai difficile, anche per l'irresponsabile comportamento dell'assessore all'agricoltura. Infine, da segnalare una ennesima iniziativa sindacale per sbloccare la nota vicenda Liquichimica. In una lettera aperta a Cossiga la CGIL-CISL-UIL ricordano che « ove nei prossimi giorni non si realizzino gli interventi per l'occupazione e la produzione che sono richiesti la federazione chiamerà alla lotta 1 lavoratori, sul piano vasto 🏙 unità e solidarietà ».